

Maurizio Cecchetti

Risuona come un mantra il celebre verso del poeta barocco Giambattista Marino: «è del poeta il fin la meraviglia...». Non si tratta però di una variazione sull'Ars poetica di Orazio, l'ut pictura poe- ta che segna la cosiddetta visione umanistica della pittura. In realtà, per quanto i rapporti del Marino coi pittori e gli scultori fossero strettissimi, quel verso secerne il veleno satirico di un poeta ve- ro proprio simile, il genovese Gaspare Murtola, che il napoletano deride con questa conclusione: «parlo dell'eccellente e non del goffo, / chi non sa far stupir, vada alla striglia!». La meraviglia evoca pensieri alati, ma se nella sua Murtoleide il Marino si comporta un po' come Caravaggio con l'invidioso Giovanni Baglione, viene ricambiato dal genovese con altre poesie di spregio e, non basta preso a pistolettate per strada. Le teste calde non mancavano, ma per fortuna il Murtola non era "eccellente" quantomeno con le armi.

La singolare liaison amoureuse fra artisti e poeti nel Seicento - basti ricordare, da parte del Marino, i versi dove esalta Poussin e Caravaggio - è al centro di due notevoli mostre aperte fino circa il 15 febbraio, e a loro modo speculari: alla Galleria Borghese di Roma, Marino diventa il centro della rassegna Poesia e pittura nel Seicento - a cura di E. Russo, P. Tosini e A. Zezza (catalogo Officina Libraria) -, che segue all'interno del museo l'evocazione fra i testi mariniani della Galeria, che raccoglie di 624 poesie fra madrigali e sonetti, e le opere d'arte barocche. È uno dei capolavori poetici del Seicento, assieme all'Adone, che valse al Marino le more del Sant'Uffizio per il paragone tra il lamento di Venere sul corpo di Adone morente e il pianto della Vergine sul Cristo deposto.

Alla Pinacoteca di Bologna si racconta invece il rapporto di Guido Reni coi poeti, in particolare attraverso La Favola di Atalanta. Curata da Giulia Iseppi e Raffaella Morselli, la mostra sigilla nel migliore dei modi il congedo di Maria Luisa Pacelli dalla direzione della Pinacoteca. Reni era uno degli artisti più amati dal Marino, che lo chiama «il divin pittore», ma i legami dell'emiliano coi letterati furono molteplici e in questa mostra riscoperti: dagli eruditi bolognesi dell'Accademia dei Gelati fino a Roma, con gli Umoreisti, riuniti all'Accademia dei Begli Umore. Nella riflessione sulla classicità, attraverso il mito ovidiano, nelle due versioni di Atalanta ed Ippomene provenienti dal Prado e da Capodimonte, Reni distilla la vivace discussione nelle Accademie. Ma la mostra indaga anche il collezionismo fra i poeti e i cultori dell'ecfrasis, l'arte che Roberto Longhi prese come modello della sua prosa critica: rendere fra parola e immagine, attraverso lo stile, una continua opera espressiva. Infine, in una sezione della mostra alla Borghese, dedicata alla Strage degli innocenti, tema di uno dei più intensi capolavori del Marino (pubblicato postumo), le due valve espositive ricompongono, studiando il rapporto con l'iconografia a partire dal quadro di Reni oggi alla Pinacoteca di Bologna.

Oltre il dibattito barocco, la meraviglia è però ancora di casa oggi quando si parla di artisti e poeti. Così a Modena da pochi giorni si tiene fino al 23 marzo una squisita mostra di libri d'artista alla biblioteca civica d'arte e architettura Luigi Poletti. Sotto il titolo Mirabilia da sfogliare, si possono vedere in alcune vetrine settanta degli oltre 700 libri d'artista raccolti nei decenni dalla collezione storica della stampa e delle biblioteche Maria Gioia Tavoni, ora ceduti al Comune. Il passaggio nelle raccolte pubbliche e l'attuale mostra sono stati gestiti dallo storico del libro dell'Università di Bologna Paolo Tinti, che ha anche curato l'elegante catalogo, edito da Pendragon, con foto eseguite ad hoc da Paolo Pugnaghi e una scheda per ogni testo e autore.

Edizioni in poche copie numerate prodotte sotto marchi dai nomi immaginifici: Pulcinoelefante, Il ragazzo innocuo, Il buon tempo, Alma Charta, Lobliquo, Babbomorto e Luna e gufo, per dirne alcuni. Sono esposti anche due editori che hanno segnato il tempo dei bibliofili: il primo, "All'insegna del pesce d'oro", venne fondato nel 1936 da Giovanni Scheiwiller, che inaugurò i torchi con poesie di Leonardo Sinisgalli, scrittore e poeta molto attivo con gli artisti. A Modena è esposto il "pesce d'oro" dei Presepi di Cracovia di Alina Kalczyńska, moglie di Vanni Scheiwiller, erede dell'impresa paterna. Il volumetto uscì nel 1991 coi testi in inglese e giapponese celebrando il simbolo dell'unione fra l'artista e il marito editore: come una promessa, infatti, Alina donò a Vanni dei suoi presepi. L'altro marchio storico, fondato a Parigi da Alberto Tallone più o meno negli stessi anni, il 1938, ha tra le sue opere più preziose, presente in mostra, il doppio cofanetto de La cocciniglia che raccoglie otto poemi inediti di Pablo Neruda editi da Tallone nel 1969.

La Biblioteca Poletti allarga dunque il proprio catalogo con molte edizioni raffinatissime. Per esempio L'abecedario sonoro di Pinocchio accompagnato dalle incisioni su linoleum della novaresina Jannette Poletti (1946-2008). Nate inizialmente come immagini per un calendario sono poi diventate questo libro accompagnato da dodici composizioni tipografiche di un maestro del genere, Lino Passerini. I vari marchi convocati sono celebrati attraverso preziose edizioni di Joyce, Zanzotto, Leopardi, André Beuclat, Manganelli, l'olandese diventato milanese Arno Hamacher, Eleonora la cubana Dulce Maria Loynaz, André Chenier, Valéry, Baudelaire, il fumettista di New York George Cochrane, il poeta israeliano Eliraz, Valerio Magrelli, il cui Foglio bianco è accompagnato da un'incisione di Giulia Napoleone. Fra i libri oggetto si segnala La vita è disordine di Goffredo Parisè corredato da una ceramica di Giosetta Fioroni, prodotto dall'Obliquo di Giorgio Bertelli, artista e editore. Anche Luciano Ragozzino, stampatore milanese, incisore molteplice, acquarellista e disegnatore, pubblica sotto il marchio "Il ragazzo innocuo", anagramma del suo stesso nome, edizioni che rispolverano forme antiche e fascinose come il leporello: un unico foglio piegato a organetto, che si dispiega come un film. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"TuttoLibri-La Stampa", n. 2423, sabato 4 gennaio 2025, pp. XVIII-XIX.